

zione de' Legislatori; e le coscienze poco scrupolose non sappiano trovar ragioni, per credere non fatte per loro le stesse Leggi della Natura e di Dio. Questo inaspettato risarcimento di Nepotismo fece cangiar linguaggio a i fabbricatori di prognostici intorno a questo Pontificato. Fra gli altri allettato il celebre P. *Sforza Pallavicino*, che fu poi Cardinale, dal bell'aspetto di que' primi Mesi, s'era già messo a scrivere la Vita dello stesso Papa. Ma da che vide la metamorfosi suddetta, gli cadde la penna di mano, e lasciò questa cura a chi fosse di stomaco diverso dal suo. Ma specialmente ebbero a lamentarsi di questo Pontefice i Veneziani, come abbiamo dalle Storie del Senatore *Andrea Valiero*, e del Signor *Graziani*, perchè avendo egli Cardinale nel Conclave scritto di sua mano il Decreto, obbligante il futuro Pontefice a somministrar a sue spese un corpo di Galee, e tre mila fanti in difesa di Candia, divenuto poi Papa trovò mille difficoltà, e nè pur s'indusse a darne un migliaio, con ristregnere nell'ultimo tutta la sua liberalità a spedire in aiuto de' Veneziani quattro sole Galee. Poca durata fece nel Trono Ducale di Venezia *Carlo Contarino*, essendo egli stato chiamato all'altra vita nell'Anno presente. Ebbe per successore *Francesco Cornaro*, il cui Ducato non si stese, che a soli venti giorni. In luogo suo fu poi eletto Doge *Bertuccio Valiero*.

ERA solita l'Armata navale Veneta ogni anno di postarsi alle bocche de' Dardanelli, per impedirne l'uscita alla Turchesca. Avvenne, che nel dì 26. di Giugno comparve colà *Sinan Balsà* con gran flotta, risoluto di passare, senza chieder licenza a i Veneziani. Però si venne a un terribile conflitto. Era composta l'Armata Veneta, sotto il comando di *Lorenzo Marcello* Capitan Generale, di venticinque Vascelli, altrettante Galee, e sette Galeazze, oltre a sette Galee de' bravi Maltesi. Per due ore di ostinato combattimento fu incerta la vittoria, finchè soprafatti i Turchi dal valor de' Cristiani rincararono, cercando colla fuga di sottrarsi al cimento. Inseguiti si precipitavano in mare per salvarsi a nuoto. Molte lor Navi rimasero divorate dal fuoco, altre si ruppero a terra. Tredici Galee in oltre, sei Vascelli, e cinque Galeazze, vennero in poter de' Veneziani, colla morte, per quanto fu creduto, di dieci mila di quegli' Infedeli; colla liberazione (se pur tanto si può dire) di cinque mila schiavi Cristiani, e coll'acquisto di gran copia d'artiglierie e di attrecci militari, ricavati dalle abbandonate Navi, alle quali fu dipoi appiccato il fuoco. Fu questa la più insigne vittoria riportata da i Veneti nella presente guerra, se non che restò essa funestata dalla morte dello stesso Capitan Generale *Marcello*. Dopo un sì fortunato successo, espugnarono i Cristiani l'Isola e